Il lago di Fangeas

Vallouise - Freissinières

Ancien lac du Fangeas (Thierry Maillet - Parc national des Ecrins)

Una passeggiata fresca e bucolica verso il lago di Fangeas, una perla blu in uno scrigno verde

"Andando verso la passerella che attraversa il torrente a monte del lago, in una bella giornata estiva, due anatre volarono rasenti alle nostre teste. Questa coppia di germani reali si posò sul lago Fangeas e, indisturbati poiché non vi erano escursionisti, razzolavano nel limo con il codrione per aria"

Blandine Delenatte e Jean-Philippe Telmon, guardaparco

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 3 h

Lunghezza : 6.5 km

Dislivello positivo : 536 m

Difficoltà : Media

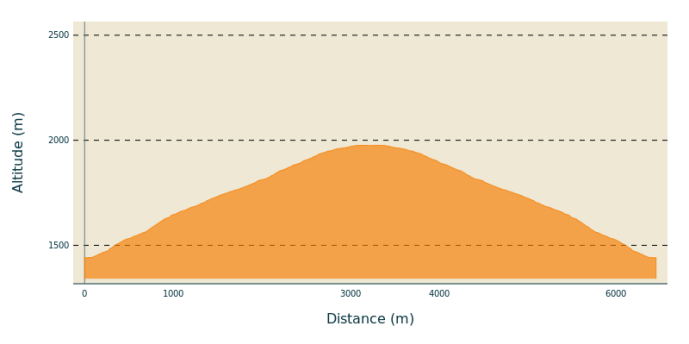
Tipo : Andata e ritorno

Temi : Flora, Lago e ghiacciao, Storia ed architettura

Itinerario

Partenza : Parcheggio delle cascate, Freissinières
Arrivo : Parking des Cascades, Freissinières
Marcature : PR
Comuni : 1. Freissinières

Profilo altimetro



Altitudine minima 1442 m
Altitudine massima 1977 m

Lasciare l’auto al parcheggio delle cascate, alla fine della strada in fondo alla valle di Freissinières. Imboccare il sentiero a sinistra, dove si trova l’ingresso al Parco nazionale, segnalato da tre pannelli descrittivi (lasciare a destra la passerella che conduce al sentiero invernale). Attraversare il ponte sopra il torrente Oules e continuare sul sentiero a tornanti che prima costeggia una grande cascata e poi attraversa una zona di ghiaioni. Questo è il sentiero estivo che, passando per una zona soggetta a valanghe, non può essere percorso in inverno. E’ largo e sale dolcemente, permettendo così agli abitanti di Dormillouse di utilizzare delle carriole cingolate. All’incrocio successivo prendere il sentiero a sinistra, "lac du Fangeas, col des Terres Blanches” e continuare il percorso sull’unico sentiero che costeggia il torrente Oules e porta al lago Fangeas.
La discesa si effettua per lo stesso sentiero di salita.

Sulla tua strada...

- Mine (A)
- La vista su Dormillouse (C)
- La megaforbia (E)
- Il pànace gigante (G)
- Il capriolo (I)
- La bartisa alpina (K)
- La swertia perennis (M)
- Erba-unta comunue (O)
- Il gomphocerus sibiricus (Q)
- Il torrente Oules (B)
- Lo scricciolo comune (D)
- La digitale gialla grande (F)
- Il cinghiale (H)
- Il veratro (J)
- Le zone umide (L)
- Il Stauroderus scalaris (N)
- La libellula depressa (P)
- La rana aplina (R)

Tutte le informazioni utili

Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j'adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m'identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter.
Racontez votre rencontre en répondant à cette enquête.

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Consigli

Campeggio vietato in prossimità del parcheggio delle cascate, bivacco autorizzato a oltre un'ora di cammino dai confini del Parco.Vietato accendere fuochi nel territorio del Parco.

Comment venir ?

Trasporto

Stazion SNCF più vicina: l'Argentière les Ecrins - www.voyages-sncf.com poi taxi. (Taxi Pellegrin 0033(0)6 98881778 / Taxi Billau 0033(0)6 08034590)

Accesso

Dalla RN94, a nord della Roche de Rame, seguire per Freissinières sulla D38 e poi sulla D38B. Attraversare Freissinières e poi seguire la D238 che parte a destra fino al parcheggio delle cascate, al fondo della valle. La strada finisce al fondo della valle di Freissinières, mentre in inverno, con la neve, la strada è chiusa.

Parcheggio consigliato

Parcheggio delle cascate di Dormillouse - Freissinières

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone et de privilégier un survol de la zone à una distance de survol de 300m sol soit à una altitude minimale de 2430m.

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Vallouise

vallouise@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 23 58 08
http://www.ecrins-parcnational.fr/

Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...

Mine (A)

Alcuni vestigi di una vecchia miniera sono sparsi sul settore del Fangeas. Queste mine risalgono al Medioevo, periodo durante il quale vi veniva lavorato il piombo argentifero ed il rame. Era un’azienda di piccole dimensioni, sicuramente associate alle miniere del Fournel. Il metallo estratto permetteva di coniare monete feodali. Attualmente, la miniera è colmata e allagata, il che ha permesso di ritrovare vestigi ben conservati : impalcature, scodella in legno tornito, suola di scarpa. Gli archeologi scavano queste miniere da una decina di anni, travasando con un sifone l’acqua che allaga le gallerie. Le miniere non sono accessibili al pubblico e la loro localizzazione è qui volontariamente sfalsata. Per maggiori informazioni su questo patrimonio, rivolgersi al museo delle miniere dell’Argentière la Bessée.

Il torrente Oules (B)

Con una successione di cascate e di laghetti è uno dei torrenti francesi più difficili da percorrere dagli appassionati di canyoning. Il sentiero che porta al lago di Fangeas lo costeggia per la maggior parte del tracciato e il sordo brontolio delle acque primaverili e di inizio estate accompagna tutta l’escursione.

La vista su Dormillouse (C)

Unico nel suo genere, il paese di Dormillouse si suddivide in diversi quartieri o frazioni, ognuno intorno a un edificio di uso pubblico: il mulino a Enflous, nella parte bassa del paese, il luogo di culto, la scuola e la fontana a Escleyers, il forno a Romans, nella parte alta del paese. Le case in pietra e legno sono caratteristiche dell’architettura di montagna in ambiente isolato.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE

Lo scricciolo comune (D)

Piccola palla di piume di 10 centimetri, una fascia bianca sull’occhio, è il “pétabouillou” o “pétouse”, che fa sentire il suo canto da un ramo su cui è posato, con la coda diritta in verticale. Fruga senza sosta tra la vegetazione, inafferrabile.

Credito fotografico : Pascal Saulay - PNE

La megaforbia (E)

Si tratta di una formazione vegetale di erbe alte che cresce su terreni umidi. Lungo il sentiero di Fangeas che costeggia il torrente Oules, quest’erba alta accarezza cosce e polpacci.

Credito fotografico : Pierre-Emmanuel Dequest - PNE

La digitale gialla grande (F)

Questo grande fiore non passa inosservato con il suo grappolo di corolle gialle. Il nome “digitale” proviene dalla somiglianza dei fiori con i ditali per cucire, nei quali si infilano le dita. Nel linguaggio popolare è chiamata “guanto si strega” essendo una pianta altamente tossica.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE

Il pànace gigante (G)

Questa grande ombrellifera che può raggingere 1.60 m ama i terreni umidi. Se la si sfrega rilascia un odore di mandarino. In primavera i boccioli sono nascosti da una guaina di foglie e quando i fiori sbocciano gli ombrelli attirano numerosi insetti.

Credito fotografico : Cédric Dentant - PNE

Il cinghiale (H)

Sono poche le possibilità di incontrarlo, ma le leste (strati superficiali di terra rivoltata) o le aree grufolate (quando lavora il terreno più in profondità) non passano inosservate. Il cinghiale grufola con il grugno nel terreno alla ricerca di vermi, larve di coleotteri, bulbi e radici.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE

Il capriolo (I)

Nascosto nei boschi di larici, il capriolo fa talvolta capolino all’alba e al crepuscolo. Non sempre è facile vedere questo animale discreto, ma si possono individuare tracce che ne tradiscono la pesenza: le impronte a forma di cuore degli zoccoli sottili, i tronchi degli arbusti scortecciati dallo sfregamento delle corna dei maschi per togliere gli ultimi brandelli di velluto, il terreno grattato dal maschio che segna il territorio nel periodo degli amori. E talvolta risuona un latrato forte e gutturale.

Credito fotografico : Robert Chevalier - PNE

Il veratro (J)

Se non fosse per il fiore potrebbe essere confuso con la genziana gialla, ma le foglie grandi e larghe del veratro si alternano sullo stelo, mentre quelle della genziana sono opposte e formano un taglio. E se la genziana è un famoso amaro il veratro è tossico.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

La bartisa alpina (K)

La si riconosce dal lontano tra l’erba verde, con la sua brattea violacea che ne nasconde i piccoli fiori. E’ una specie artico-alpina che vive sulle Alpi e nel nord Europa.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE

Le zone umide (L)

Il lago di Fangeas è circondato da zone umide. Da qui deriva il suo nome: fange è infatti un paese che si trova in una zona paludosa.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE

La swertia perennis (M)

All’inizio del mese di agosto le stelle viola della swertia si aprono sotto il sole. Alla base di ognuno dei cinque petali, due fossette luccicanti piene di nettare attirano gli insetti. Questo bel fiore vivace della famiglia delle genziane sopravvive alla brutta stagione grazie al germoglio invernale resistente al freddo.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

Il Stauroderus scalaris (N)

Nel mezzo dell’estate questo grillo sfrega le elitre scure dalle nervature regolari con le zampe posteriori e riempie l’aria del suo ritornello: dsch-trrrrrrrrrr dschtrrrrrrrrrr dsch-trrrrrrrrrr... Ma basta disturbarlo un po’ passandogli accanto ed ecco che, infastidito, fugge rumorosamente.

Credito fotografico : Blandine Delenatte - PNE

Erba-unta comunue (O)

Le foglie verde chiaro, quasi giallo ci permettono di individuarla sul terreno inzuppato. La parte superiore delle foglie, luccicante, è una vera trappola per i moscerini che vi si avventurano. La pianta è carnivora, per compensare la mancanza di azoto dei terreni umidi.

Credito fotografico : Jean-Pierre Nicollet - PNE

La libellula depressa (P)

Non è depressa nel senso psicologico del termine, ma nel senso fisico, perché il suo addome è appiattito, soprattutto nel maschio che, con l’addome blu, si vede volare sopra le zone umide.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE

Il gomphocerus sibiricus (Q)

Nei prati intorno al lago di Fangeas, nel mese di agosto, numerosi grilli si confondono tra l’erba. Tra di loro il gomphocerus sibiricus ha una particolarità: ha braccia grosse, come quelle di Braccio di Ferro! Le tibie anteriori sono dilatate come delle ampolle. Se non fosse per questa particolarità e per il suo canto lungo e uniforme “crè-crè-crè-crè”, potrebbe passare inosservato, grazie al verde e marrone con cui si mimetizza tra l’erba.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

La rana aplina (R)

Talvolta si può vedere una rana saltare nelle zone umide intorno al lago di Fangeas e nei ruscelli che si perdono tra l’erba. Giovane o adulta che sia si tratta della rana alpina, la più diffusa in montagna, che può vivere fino a 2800 m di quota: un vero record! La rana alpina iberna nella terra o nel limo in fondo al lago e in primavera le uova galleggiano verso la superficie dell’acqua in masse gelatnose compatte.

Credito fotografico : Jean-Philippe Telmon - PNE